



*Il Ministro del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Agli Enti privati gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza
di cui ai decreti legislativi n. 509/1994 e n. 103/1996

CASSA DOTTORI COMMERCIALISTI
presidenza@cnpadc.it

CASSA FORENSE
presidenza@cassaforense.it

CASSA GEOMETRI
presidenza@cassageometri.it

CASSA NOTARIATO
presidenza@cassanotariato.it

CASSA RAGIONIERI
segreteriapresidenza@cassaragionieri.it

ENASARCO
presidenza@enasarco.it

ENPAB
presidenza.enpab@enpab.it

ENPACL
presidente@enpacl.it

ENPAF
presidenza@enpaf.it

ENPAIA
presidenza@enpaia.it

ENPAM
presidenza@enpam.it

ENPAP
segreteriagenerale@enpap.it

ENPAPI
segreteria.presidenza@enpapi.it

ENPAV
presidenza@enpav.it

EPAP
presidenza@epap.it

EPPI
segreteriagenerale@eppi.it

FASC
segreteria@fasc.it

INARCASSA
segreteria.presidenza@inarcassa.it

INPGI
presidenza@inpgi.it

ONAOSI
presidente@onaosi.it



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

La parità di genere rappresenta una priorità nell'azione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che sul fronte delle misure di reazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19 è, con tutto il governo, impegnato a contrastare le ricadute che hanno colpito in modo particolare le condizioni di lavoro e di vita delle donne.

La discriminazione per ragioni di sesso è proibita in tutta l'Unione Europea poiché può pregiudicare il conseguimento degli obiettivi del trattato UE, in particolare il raggiungimento di un elevato livello di occupazione e protezione sociale, il miglioramento del tenore e della qualità della vita, la coesione economica e sociale, la solidarietà.

Nel senso del superamento delle discriminazioni va, allo stesso modo, la legislazione nazionale - specie dopo le leggi costituzionali 3 del 2001, di riforma del titolo V, e n. 1 del 2003, che ha introdotto in costituzione il principio delle azioni positive per favorire l'accesso alle cariche pubbliche ed elettive – e l'interpretazione costituzionalmente orientata della normativa vigente.

Per quanto riguarda l'obiettivo dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica basterà ricordare, quale più recente tappa di un faticoso percorso avviato da anni, come il governo abbia esercitato con decreto legge 86/2020 i poteri sostitutivi previsti in via eccezionale dall'art. 120 della costituzione per adeguare il sistema elettorale Regione Puglia ai principi di promozioni delle pari opportunità previsti dall'art. 4 della legge 165/2004 modificata dalla legge 20/2016.

Una equilibrata presenza di genere nelle sedi decisionali, principio ispiratore della legge 121/2011 che la prevede nei consigli d'amministrazione e nei collegi sindacali delle società quotate in borsa e delle società a controllo pubblico è un passaggio indispensabile per assicurare la realizzazione dei valori di parità non solo in termini di presenza percentuale, ma di concreta incidenza sulle scelte operative degli attori economici e sociali.

Il tema della parità dei sessi negli organismi decisionali e rappresentativi va quindi collocato in una prospettiva più ampia; al di fuori dell'ambito strettamente lavoristico (dove pure è pressante perseguire una politica di parità retributiva e di opportunità professionali, con misure di conciliazione e di *welfare* familiare).



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

L'ordinamento (nazionale e comunitario) prospetta il problema della parità tra uomo e donna come problematica di tutti i processi decisionali: in ambito politico, ma anche nel mondo economico, sindacale, nel sistema giudiziario e nei mass media, nella rappresentanza dei corpi intermedi.

Il superamento della sottorappresentazione di genere risulta viepiù necessaria nell'ambito dell'attività svolta dagli Enti in indirizzo - con la qualifica di soggetti pubblici - nel settore della sicurezza sociale, la cui corretta gestione, fin dalla costituzione degli organi decisionali e di rappresentanza, appare cruciale per l'aspirazione verso una democrazia matura improntata alla pari partecipazione di tutti.

Sembra evidente che la minore presenza del genere femminile negli organi decisionali degli enti privatizzati sia suscettibile di incidere non solo sulla composizione dell'organo, ma anche sulla qualità della sua attività e di conseguenza sulla regolamentazione delle prestazioni previdenziali ed assistenziali erogate dalla stessa. E' noto, del resto, che nei Paesi in cui questa presenza è più alta ciò dà vita a sistemi di welfare più evoluti anche sotto il profilo degli istituti volti a conciliare la funzione di cura familiare, con la possibilità di partecipazione alla vita pubblica su un piano di effettiva parità tra uomini e donne.

Le competenze in materia di vigilanza conferite a questo Ministero sono espressione di coerenza coi fini, complessivamente intesi e di diretta attuazione costituzionale, il cui conseguimento è rimesso alla cura degli Enti previdenziali. Nell'esercizio dei poteri conferiti, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, approva lo statuto e i regolamenti della Fondazione nonché le delibere in materia di contributi e prestazioni. A tale funzione non può ritenersi rimanga estraneo il tema dell'armonizzazione delle regole di governance con i principi ed i valori assunti come generali.

Già nel novembre del 2020 la Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative, a seguito di una sollecitazione pervenuta dalla Associazione Noi Rete Donne con specifico riferimento alla sottorappresentazione di genere all'interno di ENASARCO, aveva sollecitato la considerazione del problema nell'ottica della promozione di un effettivo perseguimento della parità di genere ai diversi livelli istituzionali rappresentato a tutti gli Enti in indirizzo.



*Il Ministro del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Ritengo necessario richiamare nuovamente la vostra attenzione su un tema così cruciale, chiedendovi di affrontarlo e di assumere le iniziative più adeguate, ove occorra anche di natura statutaria, per assicurare la più ampia partecipazione delle donne negli organi di governo degli enti e nelle assemblee rappresentative.

Vi pregherei di farlo alla prima occasione utile e di comunicare al Ministero l'esito della discussione e le eventuali determinazioni assunte.

Andrea Orlando